Anno II. — Venerdì 22 marzo 1867 — Num. 69

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

I PEGGIORI DEPUTATI

Quali sono i peggiori deputati?

Forse coloro che fanno il mestiere di sollecitatori, ed oltre all'occupare i ministri di piccole cose e d'interessi individuali, vivono alle spalle de' loro clienti?

Forse quelli che senza punto studiare negli uffici e nelle commissioni, vengono a fare degli sproloqui nelle sedute pubbliche allo scopo solo di far conoscere agli elettori che hanno parlato?

Forse i perpetui interpellanti, che sciupano indarno il tempo del Parlamento?

Forse i pescatori di crisi ministeriali, che si divertono a danneggiare il paese col mantenere incerto il domani?

No: che ve ne sono di ancora peggiori di tutti questi. Sono quei deputati della maggioranza i quali vengono classificati alla classe di *aspiranti*, sia che vogliano diventare ministri, oppure salire con un nuovo ministero, il quale debba ad essi gratitudine o compenso. Cotesti *aspiranti* costano all'Italia centinaia di milioni, il prolungamento del suo sbilancio e del provvisorio amministrativo.

Costoro sostengono il governo quel tanto che basti perchè non si possa dire che lo hanno gettato a basso essi, ma lo scalzano in modo che al primo voto caschi da sè, per coglierne l'eredità. Essi si fanno gli alleati di un giorno dei loro avversarii per abbattere i proprii amici, e dopo avere, per qualche tempo, dimostrata la loro impotenza, cadono alla loro volta allo stesso modo. Così di crisi in crisi si cammina verso la rovina del paese; ed i bambini in politica ad ogni caduta gridano: Bravo! Così se uno si fa coscienza di avvertire il paese de' suoi danni, i bindoli che portano sè stessi in vendita, ma non hanno trovato di poter fare un buon mercato di sè, dicono che sono venduti.

Però, adagino sì, ma pure un poco alla volta il paese capisce le cose o fa alle proprie spese la sua educazione politica. Dio voglia che ciò sia presto!

LA SOCIETA' DEI NATURALISTI ITALIANI IN FRIULI.

La *Società dei naturalisti italiani* va un poco alla volta nelle sue annuali radunanze, riconoscendo il suolo delle varie regioni d'Italia. L'ultima volta dessa si radunò alla Spezia, e quest'anno si radunerà ad Ancona.

Ci sembra che nel 1868 dovrebbe cogliere l'occasione della *Esposizione della Marca orientale del Regno*, per convocarsi ad Udine.

Le Alpi Carniche e Giulie sono fra le meno esplorate dai naturalisti italiani, ad onta che taluno dei nostri come p. e. il prof. Giulio Andrea Pirona, abbia fatto qualche buona pubblicazione illustrativa di questa regione. Adunque sarebbe naturale, che l'attenzione dei naturalisti italiani si portasse sopra questa estremità poco nota del suolo italiano.

Le ragioni del farlo e del farlo subito sono molte.

Prima di tutto bisogna che l'Italia conosca i suoi confini; e giova che i naturalisti contribuiscano a fargliela conoscere. Ora i dotti tedeschi fecero su questa parte del territorio italiano maggiori studii ed esplorazioni che non gl'Italiani. Giova che si conoscano dal punto di vista geologico e puramente scientifico, ma anche sotto l'aspetto mineralogico ed industriale. Le Alpi Carniche e Giulie hanno avuto miniere sfruttate in altri tempi ed hanno ricchezze mineralogiche da sfruttare tuttavia. Una visita dei naturalisti italiani non sarà senza vantaggio anche sotto a tale aspetto. Ne verranno molti additamenti agli studiosi ed agli industriali del paese.

Poscia, ora che agli studiosi di prima si aggiungono tra di noi i professori del nostro Istituto tecnico, tale visita dei naturalisti italiani li animerà tutti a farsi conoscere vantaggiosamente. I giovani poi prenderanno di qui le mosse e gl'incitamenti per istudiare il loro paese e per prendere quell'avviamento de' loro studii che meglio si conviene coll'Italia libera e rigenerata.

Inoltre, i naturalisti italiani possono da questa parte darsi la mano la prima volta coi naturalisti austriaci, come se la diedero già nella Valtellina cogli svizzeri.

Ma a noi importa che i naturalisti italiani convengano qui nel 1868 per un altro motivo, il quale va al di là della scienza. Anche la scienza deve contribuire allo svolgimento dell'idea nazionale, ed all'avviamento del paese verso un migliore avvenire. Essa contribuirebbe per lo appunto a questo, se venisse a studiare questa estremità dell'Italia tanto disgiunta dal resto. La sola comparsa della Società dei naturalisti italiani in Udine sarebbe di giovamento. La regione al di quà del Piave è poco nota, e giova che il maggior numero possibile d'Italiani di valore venga a vederla. I dotti tedeschi per molti anni coglievano tutte le occasioni possibili per radunarsi a Kiel nell'Holstein. Così l'idea nazionale portata colà di frequente e fattaci brillare, ha prodotto i suoi effetti molto al di là di quel paese.

L'Italia deve imitare Roma: la quale trovò necessario di far rifluire in questa estremità tutta la vita del mondo latino. Roma fece di Aquileja presso al basso Isonzo non soltanto un baluardo dell'Italia, ma un emporio per il suo traffico, un centro di vita novella. Coronata di altre colonie, come Forogiulio (Cividale), Concordia (Portogruaro), Giulio Carnico (Zuglio) con un agro tutto colonizzato da Romani, le cui traccie si trovano dopo tanti anni nei nomi dei luoghi ed in tutto il dialetto friulano. Aquileja crebbe a straordinaria grandezza e potenza. Essa fu per molto tempo uno di que' gran centri secondarii, nei quali si decise talora la sorte dell'Impero nelle lotte tra i diversi pretendenti. Quivi si ruppero per molto tempo le forze degli invasori stranieri, finchè l'orda prepotente de' barbari sconvolse ogni cosa e non fu paga che non avesse adeguata al suolo la superba città e corsa e ricorsa moltissime volte questa desolata regione.

L'Italia unita non deve considerare la regione al di quà del Piave diversamente da quello che la considerasse Roma; la quale aveva il vantaggio, che non ha lei, di possedere l'Istria e Pola a complemento di Aquileja e Tergesto, e la cima delle Alpi Giulie tutta fortificata fino oltre alla Dalmazia pure sua.

Altre sono le condizioni d'adesso; e non è più la barbarie che ne minaccia, ma una civiltà prevalente di forza giovanile, la germanica, ed una nazionalità nascente, la Slava. L'una vuol possedere l'Adriatico, l'altra vuole mantenersi sul suolo italiano e per questo si lascia adoperare dalla prima.

L'Italia non può contrapporre alla civiltà dell'una nazione che una pari, o maggiore civiltà, alla gioventù dell'altra che uno sforzo di giovanile attività, e ciò tantopiù che il confine materiale è nuovo. Fortunatamente in questa regione, la quale comprende tutto il Friuli, il Bellunese e parte delle Provincie di Treviso e di Venezia, la popolazione è buona, intelligente, forte, operosa, animata da un vigore giovanile.

Qui manca però una città della importanza di Aquileja, non contando Udine che 25,000 abitanti. Eppure ci vorrebbe un centro, che in questo Piemonte orientale funzionasse come Torino, e fosse centro per ricevere, ma anche per dare a tutti i centri secondarii, i quali sono pieni di vitalità e non hanno bisogno d'altro che di coordinarsi ad un centro comune. Udine però crescerà naturalmente a centro di questa regione, atto ad esercitare la sua influenza anche al di là del confine. Bisogna soltanto che diventi centro commerciale, facendo che metta capo ad essa la strada internazionale veneto-austriaca, e che l'acqua del Tagliamento e del Ledra le dia la forza motrice per formare un centro industriale, ed un più fertile agro all'intorno coll'irrigazione.

Ora gl'Italiani, che verranno qui al momento della esposizione capiranno queste cose al solo vedere il nostro paese e ci ajuteranno a conseguirle per il bene dell'Italia.

LE NOSTRE ELEZIONI ED IL *TIMES*.

Nelle occasioni importanti noi amiamo mettere sotto gli occhi dei lettori i giudizii che sull'Italia vengono pronunciati dai più competenti periodici stranieri; questi giudizii possono esserci una scuola, e ad ogni modo ci fanno conoscere quale sia l'opinione pubblica dell'Europa sulle cose e sugli uomini nostri. Ora ecco i principali brani di un articolo che leggesi nel *Times*, giornale ordinariamente benevolo all'Italia, intorno alle nostre elezioni politiche:

« I risultati delle elezioni generali del Parlamento italiano, quelli almeno finora conosciuti sollevano lo spirito di coloro che come noi non avevano ricevuta, senza un certo senso di apprensione, la notizia dell'ultimo scioglimento della Camera. Tre quarti dei voti sortirono favorevoli al così detto partito liberale, quello cioè che noi chiameremmo moderato o ministeriale ..

« Qualunque sia l'opinione professata circa la capacità economica od amministrativa degl'Italiani, il loro forte senso politico sembra trasportarsi invariabilmente verso le più ardue emergenze. Nel 1849 dopo il disastro di Novara il palazzo Carignano fu invaso da una folla di demagoghi i quali mentre pur riconoscevano l'impossibilità di resistere più a lungo all'Austria, rifiutavano la loro sanzione al trattato di pace. Il Re allora emise il suo famoso proclama di Moncalieri controsegnato Massimo d'Azeglio, col quale intimò al popolo che se voleva davvero salvare la causa del paese doveva mandargli dei deputati capaci di udire ragioni e di inchinarsi dinanzi alla legge della necessità. Il popolo piemontese non fu sordo ai consigli del suo re. In una crisi diremmo quasi del medesimo carattere, si temeva ultimamente che le cose fossero spinte ad eguali estremità, e voci strane e confuse d'un secondo proclama di Moncalieri, e persino di un colpo di Stato circolavano pel paese.

« Non v'ha dubbio che dalla vittoria del governo dipendeva la causa dell'ordine, del credito e della stessa esistenza del regno, mentre circostanze potevano ben sorgere tali da giustificare ampiamente qualche risoluta e forse anche assoluta misura.

« Ma la burrasca, si può sperare, fu scongiurata, e ci congratuliamo ben di cuore col barone Ricasoli per essersi assicurato il vantaggio senza ledere minimamente la più stretta linea di legalità. »

Qui il giornale inglese parla del viaggio elettorale che il partito di sinistra fece intraprendere al generale Garibaldi, e dice che fu per questo come un secondo Aspromonte. Poi continua:

« Il grande interesse però di queste elezioni è concentrato sul Piemonte, ove il profondo rancore suscitato dal trasporto della capitale, ha ridotti uomini dei più liberali e perfino conservativi principii a gettarsi coi repubblicani più violenti. Alla testa di questo poco patriottico movimento sta il conte Ponza di San Martino, uomo del quale l'Italia aveva ragioni di aspettarsi cose assai migliori. L'organo principale ne è la *Gazzetta del Popolo*, un periodico di Torino che ha resi al paese assai buoni servigi in altri tempi, ed al quale il rosso era più odioso che al toro arrabbiato delle campagne romane ».

E dopo di aver constatato che, a giudicarne dalle prime elezioni, il complesso pareva favorevole al partito del governo, il *Times* conchiude colle seguenti parole:

« Il barone Ricasoli non ha soltanto bisogno di una grande maggioranza, ma è pure necessario che

APPENDICE

AMENITA'

della censura romana.

Abbiamo avuto ultimamente occasione di leggere la *Marcellina* di Leopoldo Marenco, e siccome l'abbiamo letta in un manoscritto passato per le mani dalla Censura romana, così ci siamo procurati il vantaggio non solo di apprezzare davvicino quel grazioso componimento, ma anche di conoscere il lato grottesco della revisione politica ed ecclesiastica dei romani castrapensieri.

I fasti della censura di Roma sono notissimi a tutti, perciò che riguarda gl'inceppamenti d'ogni maniera da lei posti al progresso dell'umano pensiero.

Tutti sanno che non ha certo dipeso dalla sua volontà se l'intelligenza umana ha saputo spezzare le ritorte del dommatismo e spaziare liberamente pei campi dell'intelligibile, in cerca di quei veri supremi, l'aggiungimento dei quali è l'ultimo scopo della umanità.

Ma non tutti sanno che accanto a questa censura malvagia, oscurantista, tiranna e carnefice del pensiero, v'ha in Roma anche una censura buffa, meschina, che si perde in frivolezze e che ha tutta l'aria di voler porre in canzonatura, con le sue misere paure, la censura seria e grande.

È appunto per le cesoie di questa censura buffa che è passata la *Marcellina*, la quale, non trattando nè di religione, nè di politica, ma svolgendo semplicemente una passione, tratteggiando un'amore infelice, non poteva aspirare ad essere malmenata dai revisori d'alto bordo, ma doveva contentarsi dei minuscoli censori di bassa sfera.

O povero manoscritto di Marcellina! Quale profonda commiserazione desta lo spettacolo che tu presenti a chi ti legge! Dappertutto cassature, tagli, sgorbi, e, ad ogni pagina, timbri neri e azzurri che attestano come ogni pensiero, ogni parola, ogni virgola sia stata presa in seria considerazione dai due Minossi che rappresentano l'uno la revisione politica e l'altra la revisione ecclesiastica. O buon Canonico Scalzi che sei il primo di questi due Minossi e tu, o buon legulejo Vicci Curbastro, che ne sei il secondo, noi siamo rimasti compresi di alta meraviglia nel vedere lo zelo con cui voi disimpegnate il vostro ufficio e la cura con la quale provvedete al bene ed alla salute delle anime, modificando le opere dell'umano ingegno secondo quanto prescrivono le norme della apostolica censura!

Quel **no** che, impresso con un timbro apposito, si riscontra ad ogni piè sospinto e che pare destinato a rinforzare la cancellatura delle parole riprovate, vale un Perù! Ben di voi si può dire che *nel no siete maestri di color che sanno*! Quel **no** è tutto un sistema, il sistema della negazione, ed è della famiglia medesima di quell'altro **no** che si ripeterà a Galileo quando affermava il moto della terra. È vero che la sua efficacia è oggigiorno ben poca e che fuori de' felicissimi Stati romani perde ogni valore e resta annientato dal **sì** che la mano sacrilega del suggeritore osa segnargli di fronte, quasi a sfida e a scherno! Ma di ciò non è vostra la colpa. Voi siete sempre i medesimi; e i tempi hanno mutato tanto peggio per essi. Il vostro **no** che oggi sopprime una parola, la quale poi ricompare poche miglia lontano, voi lo usereste ben volentieri a sopprimere ed annichilire un'idea, un principio, un diritto, che sfortunatamente, sono superiori alle vostre forze, e *la vostra miseria non li tange*!

Ma lasciamo le considerazioni generali e veniamo a parlare del caso concreto che ce l'ha suggerito. Noi sentiremmo un vero rimorso a privare i nostri lettori delle amenità che abbiamo trovato nella Marcellina ridotta *ad usum delphini*, ed è per sottrarci a questo rimorso che li porremo a parte almeno delle più graziose fra le medesime.

Nell'atto I.o v'ha una scena fra Adele e Marcellina in cui la prima narra a quest'ultima di un incontro avuto con Alessandro, il quale, dice Adele,

volea

Un bel bacio stampar sulla mia fronte.

Figuratevi se questa indecenza può stare. Baciare una ragazza sulla fronte! Neanche per sogno! ed il canonico Scalzi ecco mettere bravamente tanto di

questa maggioranza favori bene. Il Parlamento avrà il bilancio del 1867 ed il preventivo del 1868 da discutere; da riformare la intiera amministrazione; effettuare la vendita dei beni ecclesiastici; chiudere di qualche modo la disputa fra Chiesa e Stato; proporzionare alle diverse classi sociali i pesi dello Stato; rigenerare il popolo e mandarlo a lavorare; tutto ciò il Parlamento deve fare se non vuol vedere il paese sfasciarsi; eppure non ha che poche settimane ancora da oggi alla stagione estiva. Il compito è grande; il tempo è breve ».

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alle «Finanze»:

Si crede che la battaglia parlamentare anderà ad impegnarsi fin dalle prime tornate perchè non sarà consentito che condizionatamente l' esercizio del bilancio provvisorio.

Quanto alla legge sulla libertà della Chiesa e sull' asse ecclesiastico il Ministero presenterà immediatamente due progetti distinti.

Comincia a parlarsi della scelta del futuro presidente della Camera, e pare che l' opposizione presenterà un nome, che sarà accettato dal Ministero. Sono del resto voci premature ancora.

Confermasi sempre più che Vegezzi anderà a Roma da dove ritornerà Tonello.

— Si scrive da Firenze al «Giornale di Padova»:

Si sono già dati tutti gli ordini per venerdì. La funzione sarà come tutte le altre volte, se pure non vi sarà di più il generale Garibaldi, che i suoi amici fanno credere sia per venire tra noi. Egli sembra, a quanto dicono, deciso a muovere varie interpellanze al Ministero, e specialmente sulle cose di Roma. Vedete che sarebbe questa una nuova follia da aggiungersi alle molte fatte nel suo viaggio attraverso la Venezia!

Le voci di mutamenti ministeriali proseguono sempre ad andare attorno, e le più variate. L' entrata del Rattazzi al Ministero dell' Interno è quasi sicura, ma ancora non si è trovato chi voglia o possa sobbarcarsi al peso, in questo momento gravissimo del portafogli di Grazia e Giustizia. Questa mattina si era parlato persino dell' avvocato Samminiatelli, il bravo difensore del Persano; ma non mi è possibile il credere che il barone Ricasoli vada a prendere ora appunto per suo collega Guardasigilli un giovane poco più che trentenne, e che se ha ingegno e dottrina rarissimi, è però nuovo affatto alla vita politica e al Parlamento, nel quale entra ora per la prima volta dietro una splendida votazione del suo collegio nativo.

Roma. Riproduciamo, a semplice titolo d' informazione retrospettiva, la seguente notizia, che la « Gazzetta di Torino » riceve da Roma e da buona fonte:

Le smentite date dai giornali officiosi ed officiale di qui a chi attribuiva al pontefice disposizioni favorevoli verso il progetto Langrand-Dumonceau hanno un significato tutt'altro che positivo.

È certo che il papa non darà mai un consentimento palese a proposte d' alienazione dei beni ecclesiastici; ma io credo poter affermare che il sig. Langrand, prima di concludere col governo Italiano, era stato positivamente avvertito che Pio IX non si sarebbe opposto a che i vescovi esigessero nella circostanza a loro guisa; e il banchiere belga il consenso di questi ultimi al suo progetto se l' era già bell' e assicurato.

— Togliamo da una corrispondenza di Roma:

Il giorno 15 di questo mese corrisponde agli antichi Idi di Marzo. Voi sapete bene che in quel giorno cadde Cesare trafitto da ventitrè pugnalate a piè della statua di Pompeo. Or bene: in quest'anno i legittimisti che militano nelle truppe papali, o sono qui per cospirare, vollero celebrare con laute cene e danze quell'anniversario, dicendo senza tanti preamboli che speravano di sentire fra breve la morte dell' altro Cesare; e fra i bicchieri propinarono alla salute degli eroi che in qualsiasi modo l'uccideranno. Questo è parlar chiaro. Saranno scempiaggini, ma intanto indicano a qual punto sia arrivato l'odio di costoro. Procurano di circondarlo persino di un' aureola archeologica. A questi banchetti prese parte tutta l' alta emigrazione borbonica ed i più fanatici della nostra prelatura. Vi dirò anzi che uno di questi monsignori, dopo aver trovato il nuovo Cesare *secondo*, trovò nel brindisi la nuova statua di Pompeo in papa Pio IX!!

Ecco come i preti compensano le bugie che si prese per essi quell' uomo!

Trentino. Scrivono all' *Adige* da Rovereto:

Al Capo comune di Fulgaria venne intimato di abbandonare il paese, ed al medico, certo Selaverio del vicentino, gli venne fatta ingiunzione di partire immediatamente per l' Italia sotto pena d' arresto in caso di mancanza.

Il giorno 14 venne carcerato uno certo Costa sospetto di aver sparato un petardo ed uno studente certo Romani di Pamarolo fu pure tradotto nelle carceri imputato d'aver preso parte alla dimostrazione del 31 Gennajo, unitamente ad un contadino di Lizzana che pure seguì l' eguale destino.

Il 15 corr. dietro un telegrafo da Innspruk i Signori Venturelli L. e Alberti P. di Rovereto vennero arrestati.

Sono chiamati sotto le armi tutti i permessanti, e la leva avrà luogo coi primi del venturo mese.

Trieste. Si scrive da Trieste:

I rappresentanti della stampa periodica greca in Trieste redattori dei giornali *Clio* ed *Imera*, hanno inviato il seguente telegramma al sig. M. Metaxas, ministro di Grecia a Pietroburgo: « Per espressa volontà delle comunità greche di Vienna e di Trieste, noi osiamo pregarvi di farvi l'interprete presso S. E. il principe Gortciakoff, della profonda ed inalterabile riconoscenza che i sentimenti umani e generosi dell'augusta famiglia imperiale, del governo e del popolo russo verso i greci oppressi, inspirano ai membri delle due colonie come a tutti i cuori dei greci. Degnatevi, signore, di aggiungere che il suo nome, quello del metropolitano di Mosca e sopratutto il nome augusto del granduca Nicolò, il magnanimo protettore della causa greca, si pronunciano e si pronuncieranno sempre da noi e da' nostri compatriotti con venerazione. »

La comunità di Pest inviò del pari altro telegramma allo stesso indirizzo e scopo, così concepito: « La comunità dei greci di Pest, mossa da sentimento di riconoscenza verso gli eccelsi protettori della nazionalità greca si prende la libertà di ricorrere a V. E. pregandola a voler farsi interprete per esprimere in nome di essa i sentimenti di profonda riconoscenza al governo ed al popolo russo, in particolare al nome augusto del granduca Nicolò ed a monsignore metropolitano di Mosca, zelanti difensori degli oppressi. »

Rileviamo da buona fonte che il ministro di Grecia a Pietroburgo aggradì l' incarico, ne promise l' esecuzione e fece bene sperare dell' esito ai mandati.

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna, alla *Bullier*:

Il governo manifesta ognor più la sua intenzione di essere costituzionale davvero. L'imperatore chiamò a Vienna i vescovi di Praga, di Brünn di Olmütz, per impegnarli a non esercitare la loro influenza, nelle prossime elezioni, in un senso anti-costituzionale. Si dura fatica a credere a questa metamorfosi di Francesco Giuseppe, ma persone degne di tutta fede l'affermano.

Il governo prepara un'altra misura, la cui importanza non isfuggirà a nessuno, e il cui scopo è di consolidare il regime costituzionale. Siccome alla Camera abbondano gli elementi reazionarii, così il governo avrebbe deciso di rinforzare il partito costituzionale con nuove nomine.

Il barone de Beust indirizzò al governatore di Croazia, barone di Socksevic, una lettera di somma importanza, nella quale il ministro accentua vigorosamente la necessità d'un accordo della Croazia coll'Ungheria. « Sua Maestà, dice il ministro nella sua lettera, desidera che questo accordo succeda il più presto possibile, tanto più che l'imperatore ha l'intenzione di farsi coronare prossimamente come re d'Ungheria, di Croazia, di Slavonia e di Dalmazia, e desidera che sia tolto di mezzo ogni ostacolo che possa impedire in quella solenne occasione la redazione del comune diploma d'inaugurazione.»

A un alto personaggio a Zagabria si fece sapere, che la consacrazione dell'imperatore avrà luogo anche se non riuscisse ad un componimento fra l'Ungheria e la Croazia.

— Togliamo da una lettera da Vienna: «Le notizie che pervengono dalla Gallizia sono unanimi nel confermare i concentramenti di truppe russe che si stanno operando verso le frontiere del Sud. Grandi masse di soldati e di provvigioni si avviano verso Bender Kischeneff e Odessa. Il governo di Pietroburgo maschera questi movimenti col pretesto della costruzione di strade ferrate nelle provincie meridionali, pretesto evidentemente falso.»

— La *Corrispondenza generale* di Vienna smentisce la voce che il governo austriaco pensi ad ipotecare i beni del clero.

Francia. Il signor Forcade, nella *Revue des deux mondes*, dà all'Italia i seguenti consigli:

Appena conosciuto il risultato delle elezioni converrà presentarsi al Parlamento con un ministero, che sia in grado di corrispondere allo spirito riflessivo e ragionevole che è prevalso fra gli elettori. I principii della politica che importa di seguire sono palesi: fedeltà alla convenzione del 15 settembre, sforzi assidui ed intelligenti pel riordinamento dell'amministrazione e delle finanze nazionali. Il signor Rattazzi, parla su questo punto, lo stesso linguaggio dei signori Minghetti e Peruzzi. Lo scopo essendo identico, e la cagione certa del marasma in cui correva il paese essendo l'impopolarità che gli uomini politici si trassero addosso con le loro divisioni e le loro rivalità, la via da seguire si è, di ristabilire la fiducia negli uomini atti a governare, per mezzo della loro unione leale e della sincerità del loro mutuo concorso. Si adoperi il signor Ricasoli a riunire sotto la propria presidenza, che sarebbe onorevolmente accettata, tutti gli uomini politici giudicati più capaci, e tutti si mettano all' opera con abnegazione e perseveranza. Non ispetta a noi di citare dei nomi proprî o di raccomandarli: tutto ciò che possiamo dire si è, che il tempo stringe. Se gl' italiani vogliono conservare l'onore e la sicurezza delle loro istituzioni, conviene che evitino il triste esempio che loro hanno dato gli uomini politici della Spagna, che si son perduti per le loro imprevidenti divisioni e le loro ambizioni meschine. Mercè l'unione politica, conviene riuscire a risolvere più presto che sia possibile, le difficoltà finanziarie.

— Scrivono da Parigi alla *Lombardia*:

— I giornali del mezzogiorno della Francia parlano dello sfacelo della nostra flotta di legno causato dalla così detta *pourriture sèche*. Questo flagello, in meno di otto anni distrusse una delle più belle nostre navi, la *Bretagne*, di 120 cannoni e di 1200 cavalli, ed ora ha attaccato in gran numero di bastimenti, i quali, tra breve, saranno totalmente marciti da non poter più servire. Questo male è attribuito alla cattiva qualità del legno, ma io credo che debbasi specialmente attribuire alla precipitazione delle costruzioni, per cui non si lascia al legno il tempo di stringersi. Lo stesso *yacht* imperiale l'*Aigle*, dovrà tra breve essere disarmato e rifatto per metà. I periti dicono che non vi è altro rimedio che sostituire il ferro al legno.

Polonia. Il *Giornale di Posen*, ha da Varsavia il seguente carteggio:

Sempre la stessa precauzione e la stessa oppressione dei Polacchi! Continua il regime della violenza e dello stato d'assedio. Le perquisizioni domiciliari e gli arresti sono all' ordine del giorno. Da due settimane si deportarono di nuovo in Siberia una ventina di persone. Si sa che ben pochi ritornano da quel triste esiglio! Da quattro anni non si fece grazia a nessun ecclesiastico.

In questi giorni fu presa una nuova misura contro i prigionieri politici. D'ora innanzi non si daranno più notizie ai parenti dei deportati politici. Così sarà tolta ogni possibilità di far pratiche, per ottenere la grazia, o che ne siano alleviate le pene. Diffatti senza sapere il luogo dove trovansi quegli infelici, nè le pene cui sono condannati, non si possono stendere petizioni.

D'ordinario, l'individuo sospetto di patriottismo è arrestato di notte, incarcerato nella cittadella, e trascinato di cella in cella finchè sia condotto in esiglio, senza sapere dove.

L'operosità nell' armamento delle truppe è incessante. Nel regno di Polonia si accelera il più possibile il reclutamento, così pure in tutto il resto dell'impero. La Russia si prepara davvero a una grossa guerra.

— Da Vienna si scrive sullo stesso argomento:

«Ho sott'occhio una lettera da Varsavia che mostra come le torture dell'infelice Polonia siano ben lungi dal cessare; esse pare anzi che rincrudiscano. Il governo di Pietroburgo, non contento di russificare quell'infelice paese, sfoga contro esso la sua rabbia brutale, mentre fa pompa d'ammirazione per gli insorti cretesi.

«La violenza, l' arbitrio, lo stato d'assedio, ecco i mezzi di cui fa uso per governare la Polonia.

«Le visite domiciliari e gli arresti non solo, ma la deportazione in Siberia senza alcun giudizio sono all'ordine del giorno. Fu ultimamente presa una decisione di cui non posso qualificare l'atrocità per riguardo ai prigionieri politici; essa prescrive che d'ora in avanti non verranno più date notizie dei deportati politici alle loro famiglie.

«Questa misura toglie ogni mezzo per ottenere la grazia ad un alleggerimento di pena per essi, giacchè nelle domande è d'uopo indicare il luogo della deportazione e la pena e queste sarà impossibile conoscerle. Sono cose che sembrerebbero impossibili in pieno secolo XIX ed in Europa se pur troppo non si sapesse con che mezzi procede la Russia trattando la nazione-martire.»

Spagna. Si ha da Madrid che il partito della rivoluzione non cessa nè dalla stampa clandestina, nè dal gettar semi di ribellione nell' esercito. Un focoso proclama diretto alle truppe, in cui si parla come a fratelli e non come a nemici, avrebbe di già portato i suoi effetti.

Si parla di diserzioni e di un grave spirito di insubordinazione specialmente nei sotto-ufficiali.

Candia. Si ha da Atene:

Le notizie che l' *Arcadion* portò da Candia sono eccellenti per l'insurrezione. Il governo provvisorio eletto dall' assemblea generale dei Candioti, agisce in nome di S. M. il re Giorgio I, ed ha la sua sede nel vilaggio di Gallierates, nella provincia di Sfakia.

Il suddetto governo decretò per ogni soldato una paga di 50 piastre turche al mese per tutta la durata della guerra; gl'insorgenti sono provvisti tanto di viveri che di munizioni, come pure di danaro. Qui corre da qualche giorno la voce che la Francia abbia proposto al governo turco di cedere l'isola di Candia; ma queste, credo, sono voci che nascono e muojono in Atene in poche ore. Certo è soltanto, che l'insurrezione non solamente esiste ma va crescendo di giorno in giorno, e che persino quei cristiani che tenevano da principio coi Turchi, sono ora uniti cogli insorgenti, e propugnano la libertà della loro patria.

Russia. La *Gazzetta di Mosca*, che predica di continuo la crociata contro i Turchi adesso se la prende colla Prussia, perchè col fortificare Königsberg e Lotzen ha preso un aspetto ostile contro la Russia. Suggerisce quindi il governo un campo trincerato a Vilna e una ferrovia da Smolensk a Brzesk-Litewski; finora la Russia non si premunì da quel lato nella speranza che la Prussia si manterrebbe amica; ma dopo siffatto cambiamento è necessario che anch'essa prenda le sue cautele.

— Si ha dal confine polacco:

Stando alla relazione di persona degna di fede, qui testè giunta dalla Polonia, Konstantinow, in Podolia, sarebbe scelto, a punto di concentramento dell' armata russa, la quale avrebbe da minacciare la Turchia. Giunsero a Konstantinow quattro intendenti russi d' armata, che attendono principalmente ad allestire molte migliaia di baracche di legno, per ricoverare le truppe, che dentro il mese di maggio toccheranno il numero di 150,000 uomini. Presentemente sono acquartierati a Konstantinow e ne' dintorni circa 30,000 uomini di tutte le armi. Ricevettero ordine di marciare in Podolia anche i reggimenti d' infanteria, Wolwida n. 10, Poltava n. 16, Tobolsk n. 20, Azon n. 23 Dniepr n. 24; inoltre i reggimenti de' cacciatori, Ohotsk, Alesopol, Kremenczny, Simbirks e Nizow, come pure i reggimenti d'usseri, Olga, Annover ed Assia-Cassel. *(Wanderer)*

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Comando della Guardia nazionale di Udine.

Ordine del giorno 20 marzo 1867.

Col giorno di domenica 24 corrente dovendo essere riprese le istruzioni di questa Guardia Nazionale, porto a conoscenza dei signori Graduati e militi l'orario d'istruzione, e le norme relative alla tenuta ed al luogo di riunione delle compagnie.

---

no sulla impudente parola e sostituirvi quella di *mano*.

Adele continua nel suo racconto.

« Alessandro, prosegue la fanciulla innamorata,
mi seguì finch'io
Fra i viali del parco ad aspettarlo
M'accovacciai dietro una siepe. Indarno!
Io non frenai le risa.. Ei per punirmi
Un'altro bacio mi posò sugli occhi,
Ma rapido così che quando volli
Schermirmene fuggendo era già fatto,
Nè più alcun mel togliea, neanco il Papa.

Qui mi par di vedere il reverendo Scalzi ed il leguleio Vicci inarcare le ciglia, corrugare la fronte, ed atteggiarsi ad un'imponente severità.

Difatti il caso è grave. Ci sono tre capi d'accusa, e di che razza!

Prima non istà assolutamente bene che una fanciulla vada ad accovacciarsi dietro una siepe per attendere il suo bello; poi si tratta di un' altro bacio, non più in fronte, ma sugli occhi; finalmente c'è di mezzo il Papa, del quale anzi si dice che non ha potere di tor via un bacio già dato.

Tutto questo considerato, i due rispettabili censori cancellarono tutto quel passo, tirandoci sopra delle grosse linee nere e timbrandolo col **no**.

Non c' era difatti altra via da scegliere.

Se si fosse trattato solamente del nascondiglio e del bacio, chi sa? si avrebbe forse potuto, *sub conditione*, chiuder un occhio; ma negare al Papa la facoltà di fare che un bacio dato non sia dato, oibò! ma vi pare! non poteva passare assolutamente!

Ma non è qui che si ferma il genio inquisitoriale dei due rispettabili revisori romani. Marcellina, parlando di un giureconsulto, dice che si mostra contento

.... e si frega ambo le mani
Se giustizia mandò qualche infelice
Al perdono di Dio !..

Bene per Bacco! Ci voleva anche questa! Come si può tollerare un'offesa di tal fatta alla classe dei giureconsulti, dal momento che anche messer Vicci Curbastro, il poliziesco leguleio, la pretende a giureconsulto?

D'altronde qui si nomina Dio: non è precisamente che lo si nomini indarno: ma infine Dio è nominato, e ciò non può essere ammesso. Difatti in tutti gli altri punti del dramma ove ci sono: i *gran Dio*, i *mio Dio*, i *buon Dio*, la censura romana ha sempre sostituito i *cielo!* i *spiegatel* i *che mai!* con un buon gusto ed un a proposito deliziosi.

Dunque anche quel passo è cancellato: *anathema sit!*

Ecco ora qualche cosa di ancor più gustoso e prelibato.

Il vecchio Lorenzo si bisticcia con la vecchia Gervasa, la quale finisce col sostenere che lei non è carne pei denti di quel brontolone.

Difatti, risponde Lorenzo, essa è
Troppo dura, lo so; non cuocerebbe
Nel calderon di Belzebù...

Chi si sarebbe immaginato, che questa innocentissima frase potesse urtare i nervi agli apostolici revisori?

Eppure la fu così.

Scalzi e Vicci trovarono che Belzebù era un personaggio rispettabile e che sarebbe stata una profanazione il permettere che si esponesse alle risa del pubblico.

Belzebù finalmente può essere un buon diavolo, ed è più che giusto che, se si vuol ridere dei diavoli, si rida dei diavoli pagani.

I censori quindi sostituirono: il *calderone di Pluton*, rispettando religiosamente il verso e facendo del vecchio Lorenzo, povero mugnaio, un dotto che se ne intende di mitologia pagana.

D'altronde a giustificare la surrogazione, si può sempre pensare che gli apostolici censori abbiano veduto in quel verso una proposizione eretica, esprimente il dubbio che ci siano delle carni per le quali non basta neppure il fuoco dell'inferno. E tutti sanno che il fuoco dell'inferno deve bastare. Lo stesso invece non può dirsi del fuoco dell'Erebo, l'inferno degli antichi, intorno al quale le opinioni sono perfettamente libere!

(continua)

P.

Orario d'istruzione.

Pei signori graduati e militi gli esercizii si faranno dalle ore 8 alle 10 antimeridiane di ogni domenica ed altri giorni festivi.

Inoltre, affine di perfezionare sollecitamente l'istruzione dei signori graduati, avranno luogo per questi apposite esercitazioni nei giorni feriali di lunedì e venerdì di ogni settimana dalle ore 4 alle 6 pomeridiane.

Tenuta.

La tenuta obbligatoria è la piccola cioè in cappotto e berretto, ed in luogo del cappotto potrà farsi uso del camiciotto.

Luogo di riunione.

La riunione avrà luogo sulla Piazza *Garibaldi*.

Tutti coloro che hanno oltrepassato il 45° anno di età, o quelli che dal Consiglio di ricognizione hanno ottenuta dispensa dagli esercizii faticosi e dalle passeggiate militari, saranno esercitati separatamente e in modo, che l'istruzione non riesca loro pesante.

Le mancanze agli esercizii saranno punite colla prigione o colla multa da it. l. 1,00 ad it. l. 50,00 giusta l'articolo 2° del R. Decreto 16 sett. 1848.

Nutro fiducia che tutti i signori graduati e militi gareggieranno di puntualità e di zelo nell'intervenire alle istruzioni, penetrati come sono del sentimento del loro dovere, e dell'importanza di dimostrare il rispetto alle Leggi, e l'amore alle libere istituzioni.

Il Colonnello capo Legione
DI PRAMPERO.

Il Prefetto della nostra Provincia comm. Lauzi diresse la seguente circolare

Ai signori Commissari Distrettuali e Sindaci della Provincia di Udine.

Credo opportuno di fare osservare a V. S. che secondo le norme in uso nel Regno d'Italia il predicato di *Eccellenza* compete solo:

1.o Ai cavalieri dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata;
2.o Ai Ministri di Stato;
3.o Ai Generali d'armata;
4.o Ai Presidenti delle Corti di Cassazione, e d'Appello.

Il Prefetto
LAUZI.

La Presidenza della Società di Mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di Udine, ci invia per la pubblicazione la seguente lettera:

All'onorev. sig.
Gius. cav. Martina
in Udine

Udine 20 Marzo 1867.

Onorevole signore

Egli è con l'anima profondamente commossa che la sottoscritta Presidenza si fa a ringraziarla per il dono di lire 100 (cento) fatto dalla S. V. alla Società di Mutuo soccorso fra gli operai di Udine. Questo atto tanto generoso e gentile, dimostra una volta di più di quanta filantropia Ella vada animata, e quali sieno i sentimenti e gli affetti ch'ella nutre per la classe degli operai, a cui sempre volse benignamente lo sguardo.

Possa l'esempio di Lei, o egregio signore, trovare imitatori, poichè mai tanta benemeriti ci si rende alla patria, come quando si sovvengono quelle sublimi istituzioni che tendono al miglioramento morale e materiale delle società civili.

La Presidenza
A. Fasser — G. B. de Poli
Luigi Conti — Ant. Picco — A. Dugoni.

Il Segretario
G. Mason

Sottoscrizione pel busto di *Pietro Zorutti, poeta friulano*, da commettersi allo scultore udinese *Antonio Marignani* e da donarsi al Museo civico.

(Continuazione, vedi N. ant.).

Bassi prof. G. Batt.	Ital. L.	30.—
Valussi Pacifico	»	20.—
Xotti Giovanna	»	5.—
Lirutti nob. Giuseppe	»	5.—
Plateo cav. G. B. avv.	»	2.50
Colussi Dr. Francesco	»	2.50
Nicola Angelo	»	2.50

Nel nostro penultimo numero, alla rubrica: «Atti della Deputazione provinciale» fu stampato per errore *l'oberato Silvio de Portis*, mentre si deve leggere *l'oberato Silvio de Nordis*.

Bibliografia friulana.

Diciotto mesi di prigionia in Udine, Gorizia e Lubiana.

Uscì a questi giorni dalla tipografia Seitz un libriccino che contiene le *Memorie* di Maria Agosti-Pascottini udinese sulla prigionia ch'ebbe a soffrire nell'anno ultimo della dominazione austriaca nella nostra Patria. E in esso sono notate tutte le circostanze più atte a dimostrare le sevizie d'una polizia che, interessata a trovar colpe e congiure, d'ogni menomo e lontano indizio insospettiva, e brutalmente maltrattava chi tra i cittadini più godeva fama di amare l'Italia e di volerla libera. Nè le persecuzioni poliziesche si mitigavano in faccia a donne e a fanciulli; e i casi di cui fu vittima la signora Agosti-Pascottini, ne sono una prova.

Nel libriccino citato ella si fa narratrice della luttuosa sua storia, e questa starà, insieme a molte altre, come condanna di quel sistema che, nell'impotenza di accapararsi l'amore de' Popoli, aspirava, sebbene invano, a tenerli in freno con le arti più vili dello spionaggio e di procedure non giustificate da nessuna norma di legge. Che se questa storia nulla svela di nuovo, poichè le abitudini di poliziotti e giudici in materia politica e carcerieri austriaci sono ben note ai Veneti, è però interessantissima dal lato di particolari di cui allora tra noi correa voce, e che adesso leggiamo confermati. E con molto buon garbo è scritta, e assai finamente unite le circostanze più opportune a dar lume al quadro di una sventura fortemente patita per amor patrio.

Nel libriccino, che porta il nome della Agosti-Pascottini, non si volle fare un romanzo, bensì si annotarono i fatti nella loro semplicità e verità; tuttavolta leggesi assai volontieri. Che se non si proveranno, leggendo, le emozioni che si destano nei cuori bennati alla lettura delle *Prigioni* di Silvio Pellico (tanto diversi essendo i casi e gli attori); c'è però abbastanza per maledire anche una volta la mala signoria forestiera, e benedire al giorno del nostro riscatto.

E tale sentimento non sarà inutile che venga provato da coloro, i quali, già insofferenti del giogo tedesco, oggi si atteggiano a perpetui malcontenti perchè il nuovo ordine di cose non li ha posti addirittura in un paradiso di tutti i beni. Certo è, miei signori, che molto resta a mutare, molto a rifare per benino, molto a desiderare; tuttavolta la sola certezza che nessuna famiglia del Veneto avrà più a soffrire sventure eguali a quelle che sono descritte nelle *Memorie* della Agosti-Pascottini, è tale e tanto bene da menomare d'assai la forza delle nostre lamentele. La concordia tra Nazione e Governo ed il tempo produrranno il meglio, non v'ha dubbio; ma per ora usiamo, per quanto è possibile, di quella pazienza e moderazione che sono eminenti virtù d'ogni gente civile. Sono scorsi pochi mesi da che avremmo tutto dato purchè ci avessero liberati dagli Austriaci; e così presto saremmo per dimenticare il beneficio ricevuto? Molto dunque a proposito è venuta tale pubblicazione a ricordarci il nostro stato d'allora, perchè possiamo apprezzare adeguatamente la nostra condizione odierna.

Il libriccino è dettato con buon gusto di lingua e di stile, e in quella forma di autobiografia che dà campo a osservazioni, a brevi commenti, spesso analisi dell'umano cuore; per il che chi lo legge, s'immedesima nell'azione narrata. Ned altro soggiungiamo, poichè non avendo tale libriccino la pretesa di uscire al mondo come un meditato prodotto letterario, va esente dalla gabella solita da pagarsi alla critica.

Diremo solo che è dedicato alla benemerita sorella della signora Agosti-Pascottini, e che contiene nelle prime pagine pochi versi del giovanetto Michele Hirschler che addimostrano in lui buona disposizione a coltivare le belle lettere.

Il libriccino fu edito mediante una soscrizione di Soci; tuttavolta lo raccomandiamo al Pubblico. Tra noi si stampa tanto poco, che davvero sarebbe sconveniente il non incoraggiare almeno quei pochi, i quali hanno il coraggio di imprendere una pubblicazione. E ciò diciamo tra parentesi; poichè, come abbiamo affermato, questo libriccino è uno scritto di occasione, non un lavoro letterario.

C. GIUSSANI.

CORRIERE DEL MATTINO

I lettori rammenteranno un brano di lettera attribuita a Kossuth, stampata dalla *Wiener Correspondenz* e riprodotta tempo fa nel nostro giornale. Con essa l'ex governatore dell'Ungheria manifestava sentimenti ed opinioni favorevoli al nuovo ordinamento politico inaugurato in Ungheria dal Beust. Ora troviamo nell'*Italie* una lettera indirizzata a quel giornale dallo stesso Kossuth, il quale dichiara che lo scritto attribuitogli dal giornale austriaco è del tutto inventato, e che egli sosterrà sempre la bandiera del 1849, *indipendenza completa* dell'Ungheria dalla dominazione austriaca.

Sull'esito delle elezioni la *Nazione* fa i seguenti calcoli statistici:

Elezioni note	468
» non note	25
Totale dei collegi	493
Governativi	257
Opposizione d'ogni colore	173
Incerti	38

Elezioni doppie, deputati 14 in 34 collegi.
Rimangano 20 collegi da dichiararsi vacanti.
Deputati nuovi in relazione alla precedente Legislatura 116.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 21.

La seduta reale per la inaugurazione della nuova Legislatura avrà luogo venerdì 22 marzo, nella grand'aula della Camera dei deputati. Sua Maestà partirà dal reale palazzo alle ore 10 3|4 del mattino.

Leggiamo nel *Corriere italiano*:

Se siamo bene informati, il Ministero avrebbe deciso per ora di soprassedere all'esecuzione del nuovo organico per gli uffici centrali. Gli esami ai quali dovevano sottoporsi gli applicati aspiranti alla classe degli impiegati superiori, vennero rimandati a tempo indeterminato.

Scrivono da Malta l'11 che la nostra squadra composta di cinque legni da guerra e di tre trasporti, ha preso quella mattina il largo per accostarsi di nuovo, dopo due ore, alla riva nella parte meridionale dell'isola, e fare esercizi di bersaglio. Più tardi sembrò facesse rotta per la Sicilia.

Si crede generalmente che, per ora, a fine di non ispargere l'allarme, non sia per recarsi nelle acque di Candia, e che si limiterà a tenersi pronta a far vela verso l'Oriente pel caso in cui gli affari pigliassero aspetto più minaccioso.

Leggiamo nel *Nuovo Diritto*:

La ferrovia di Waterford è minacciata dagli insorti feniani. La contea di Tipperary è insorta. A Devis-Bit gli insorti furono dispersi. Altre bande si concentrano fra Limerik e Cork. Si attende uno scontro importante.

Dopo i reclami della Serbia, di Candia, dell'Epiro e della Tessaglia, oggi anche il Montenegro solleva dei nuovi reclami verso la Porta, facendo risorgere una sua esigenza, antica sì ma essenzialmente vitale per esso, quella cioè di ottenere un accesso libero all'Adriatico.

La *Liberté* ha una lettera d'un negoziante francese nel Messico, nella quale si dipinge coi più tetri colori la situazione dei Francesi in quel paese dopo la ritirata del corpo d'occupazione, e che si chiude con queste eloquenti parole: «Il risultato finale dell'intervento può riassumersi così: *Abbandono completo degl'interessi francesi al Messico, passaggio gratuito a bordo d'un vapore per unica indennità.*»

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

«Ci vien fatto credere che il discorso reale contenga gravi considerazioni politiche, dalle quali il paese e la Camera potranno facilmente apprendere quanto il riordinamento interno del nostro paese reclami dal patriottismo e dall'onestà di tutti indistintamente i partiti»

L'*Havas* ha il seguente dispaccio in data di Pietroburgo: «Il *Giornale di Pietroburgo*, parlando del discorso del sig. Emilio Ollivier, dice che l'amicizia della Francia e della Germania non deve inquietare la Russia. Noi desideriamo vivamente, esso aggiunge, che questa amicizia si effettui. Nessun Russo pensa a impedirla. Se la Germania va superba di questa iniziativa presa dall'oratore francese, non si può credere che le sue relazioni debbano perciò divenire meno buone cogli Stati che furono sempre suoi amici e suoi alleati all'epoca del pericolo.»

Sono già terminati gli stemmi dei Ministri d'Ungheria. Essi portano sopra uno scudo rotondo le insegne del paese, e intorno, l'iscrizione in lingua ungherese: «R. Ministero ungherese del ....» Gli stemmi furono già collocati sui rispettivi edifizii. *(O. T.)*

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 22 marzo

Nuova-York 20. Viene smentita la voce che un forte distaccamento di truppe federali sia stato spedito a custodire la frontiera del Canadà contro il movimento dei feniani.

Pietroburgo 20. L'*Invalido Russo* parlando del discorso di Thiers fa risaltare le disposizioni pacifiche del Governo e del popolo russo; dice che la politica russa non ha scopo di conquista o minaccia verso la Turchia, ma la eguaglianza dei cristiani coi musulmani.

Firenze 21. I deputati riunironsi oggi in seduta preparatoria. Fu riconosciuto presidente decano Polsinelli.

Fu estratta la deputazione per ricevere domani il Re e fissata la prima seduta pubblica domani per il sorteggio delli uffizi.

Parigi 21. La Banca aumentò il numerario di milioni 5 9|10, anticipazioni 1|2, Tesoro 1 2|3 diminuzioni del portafoglio 20 1|4, biglietti 10 2|3, conti particolare 5 2|3.

Firenze 21. La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che il Re ha nominato presidenti del Senato Casati, vice-presidenti Cadorna, D'Afflitto, Marzucchi, Pasini.

Al Collegio di Torchiara fu eletto Mazziotti.

Un decreto ordina sia provveduto a spese dello Stato pel trasporto delle ceneri di Daniele Manin.

Parigi 21. Il *Moniteur du soir* pubblica il seguente telegramma dell'ammiraglio Laroncière datato da Veracruz 16:

Lo sgombero del Messico è terminato intieramente senza alcun incidente. Bazaine è partito il 12, io parto oggi con tutta la flotta essendo stato ritenuto per due giorni da vento del nord. Phlegeton resta qui di stazione. Lo stato sanitario è buono, la città è tranquilla nessuna notizia da Messico.

Vienna 21. La *Gazzetta di Vienna* smentisce la voce della formazione di un corpo di osservazione austriaco verso la frontiera della Turchia.

Firenze 21. L'*Italie* dice: Cibrario partirà domani per Vienna onde regolare la vertenza degli archivi veneti.

I giornali dicono che Cordova prenderà il portafoglio della giustizia, e Devincenzi accumulerà provvisoriamente i due portafogli, dei lavori pubblici e del commercio. Però nulla ancora è deciso.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 21 marzo 1867.

	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare	mm 739.4	mm 739.0	mm 741.2
Umidità relativa	0.76	0.48	0.68
Stato del Cielo	sereno	sereno	ser. cop.
vento { direzione	—	—	—
vento { forza	—	—	—
Termometro centigrado	+ 11.4	+ 16.2	+ 12.7
Temperatura { massima + 17.2			
Temperatura { minima + 7.5			
Pioggia	—	—	—

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	20	21
Fondi francesi 3 per 0|0 in liquid.	69.—	68.55
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0|0	98.—	97.75
Consolidati inglesi	91.1|4	91.1|4
Italiano 5 per 0|0	53.80	53.70
» » fine mese	53.85	53.80
» » 15 marzo	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese	466	457
» » » italiano	290	—
» » » spagnuolo	282	278
Strade ferr. Vittorio Emanuele	83	82
» » » Lomb. Ven.	412	412
» » » Austriache	406	406
» » » Romane	88	86
Obbligazioni	424	423
Austriaco 1865	323	322
id. In contanti	—	326

Borsa di Venezia

Del 20 marzo

Cambi	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	3	fior.	75.50
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	4	»	86.25
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.80
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3 1|2	»	85.—
Londra » » » 1 lira st.	3 1|2	»	10.19
Parigi » » » 100 franchi	3	»	40.50
Sconto	6 0|0	»	—.—

Effetti pubblici

Rend. ital. 5 per 0|0	da fr.	53.—	a	—.—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb.	»	—.—	»	—.—
Prest. L. V. 1850 » 1 Dic.	»	—.—	»	—.—
» 1859	»	71.75	»	—.—
» Austr. 1854	»	55.—	»	—.—
Banconote Austr.	»	79.50	»	—.—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it. Lire it.	»	20.95	»	—.—

Valute

Sovrane	a Fior.	14.08
da 20 Franchi	»	8.18 1|2
Doppie di Genova	»	31.98
» di Roma	»	6.89

Borsa di Trieste.

del 21 marzo

Augusta	da	—.—	a	—.—
Amburgo	»	96.—	»	—.—
Amsterdam	»	108.35	»	—.—
Londra	»	129.15	»	129.25
Parigi	»	51.20	»	51.25
Zecchini	»	6.05	»	—.—
da 20 Franchi	»	10.31	»	—.—
Sovrane	»	12.91	»	12.93
Argento	»	125.65	»	—.—
Metallich.	»	59.75	»	60.—
Nation.	»	70.—	»	70.15
Prest. 1860	»	85.50	»	86.—
» 1864	»	78.50	»	79.—
Azioni d. Banca Comm. Triest.	»	—.—	»	—.—
Cred. mob.	»	181.—	»	183.—
Sconto a Trieste	»	4 1|4	»	3.3|4
» a Vienna	»	4 1|2	»	4.1|4
Prestiti Trieste	»	115.75	52.25	100.50

Borsa di Vienna

		20 marzo	21 marzo
Pr. Nazionale	fior.	70.20	70.—
» 1860 con lott.	»	85.30	85.50
Metallich. 5 p. 0|0	»	59.20-62.30	59.—62.10
Azioni della Banca Naz.	»	730.—	730.—
» del cr. mob. Aust.	»	183.30	183.90
Londra	»	129.25	129.—
Zecchini imp.	»	6.09	6.08
Argento	»	126.50	126.25

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

sulla piazza di Udine.

21 *marzo.*

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle aL.	19.50	ad aL.	20.70
Granoturco	»	10.30	»	10.70
Segala	»	—.—	»	—.—
Avena	»	11.—	»	11.50
Sorgorosso	»	4.00	»	4.30
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	—.—	»	—.—

N. 2193. p. 1

EDITTO.

Si rende noto che ad Istanza 31 dicembre pp. n.o 11740 di Osualdo fu Pietro Broili di Udine contro Pietro del fu Paolo Silverio e Catterina di Antonio Delli Zotti di Paluzza e creditori iscritti, si terrà nel locale di questa Pretura alla Camera dell' aggiunto Cicogna dalle ore 9 ant. alle ore 2 p. nel 14 maggio p. v. un IV. esperimento d' asta a qualunque prezzo per la vendita delle realtà descritte nell' Editto 20 settembre 1866 n.o 6564 pubblicato in questo Giornale al n.o 52 detto anno fermo le altre condizioni dell' editto stesso.

Il presente si affigga all' Albo pretorio in Comune di Paluzza e si pubblichi nel « Giornale di Udine ».

Dalla R. Pretura

Tolmezzo, 21 febbrajo 1867.

Il Reggente
CICOGNA

Banca Nazionale

Succursale di Udine.

Le continue domande che vengono inoltrate a questa Direzione per avere indicazioni sulla natura delle operazioni che fa questa Succursale, mi fanno sentire il bisogno di pubblicare per norma di chi potrà avervi interesse, che esse sono:

1.o Sconto di effetti di commercio rivestiti di tre firme ed anche di due sole, quando essi sieno accompagnati da un deposito di titoli di rendita pubblica, o di azioni della Banca Nazionale; di Buoni del Tesoro. Tasso dello sconto, 6 0[0.

2.o Antecipazioni sopra depositi di sete. Tasso dell' interesse 6 0[0.

3.o Antecipazioni sopra depositi di Titoli di rendita dello Stato, di Città e Provincie, di Buoni del Tesoro, di Verghe e monete d' oro ed argento. Tasso dell' interesse 7 0[0.

4.o Incarico dell' incasso gratuito degli Effetti su Piazza che le vengono consegnati dai commercianti locali o rimessi da quelli di altre città dello Stato.

5.o Apertura di Conti correnti senza interessi del cui attivo i correntisti possono disporre senza preavviso con assegni pagabili a presentazione.

6.o Emmissione di Biglietti a ordine sopra le Sedi di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, e sopra le Succursali di Ancona, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Lodi, Messina, Pavia, Ferrara, percependo un diritto di 1[2 0[00 per quelle distanti fino a 300 chilometri ed 1 0[00 per tutte le altre.

7.o Accettazione di depositi volontari liberi di titoli e documenti qualunque, verghe e monete d'oro ed argento, oggetti preziosi contro il diritto di custodia di 1[8 0[0 per ogni sei mesi o meno.

8.o Acquisto di effetti di Commercio sopra Francia e Londra.

Udine, 20 marzo 1867.

Il Direttore
VIALE.

CASA DA VENDERE o d' affittare

con bottega, magazzini, corte, due forni ecc. in Piazza S. Giacomo, Contrada Pescheria-Vecchia al N. 1066 rosso.

Rivolgersi al sig. Giov. Batt. Strada, recapito Caffè Meneghetto.

THE AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L' Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori a Vapore, Acqua e Vento*; di *Macchine Agricole ed Industriali* costrutte secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotaie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, Gaz, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all' Ufficio Centrale dell' AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W. C.

Annunzio librario

Prof. **Luigi Rameri**

IL POPOLO ITALIANO

EDUCATO

ALLA VITA MORALE E CIVILE

Opera *premiata con medaglia d' oro dalla Società pedagogica italiana.*

Prezzo lire 1.20

Milano coi tipi di *F. Zanetti*

Si trova vendibile in Udine dal librajo **Luigi Berletti.**

Dello stesso autore

LA PUBBLICA ECONOMIA

spiegata

CON DISCORSI POPOLARI

Opera *premiata con medaglia d'argento dal terzo congresso pedagogico italiano.*

Prezzo lire 1.25

Milano coi tipi di *F. dott. Vallardi*

Si vende in Udine da **Paolo Gambierasi.**

Olio di Fegato di Merluzzo

JODO-FERRATO

preparato

coll'olio medicinale bianco

dal chimico farmacista

J. SERRAVALLO

IN TRIESTE.

Ottimo rimedio per ripristinare le forze esaurite da lunghe malattie, e guarire le **affezioni del sistema linfatico glandulare, scrofolosi, rachitismo, catarro polmonare, tubercolosi, infarcimenti dei visceri** del basso ventre **asma** ecc. ecc.

Ogni oncia contiene 2 grani di *Joduro di ferro.*

A Trieste da *Serravallo*, Udine *Filippuzzi*, Tomezzo *Filippuzzi e Chiussi*, Pordenone *Roviglio*, Sacile *Busetto*, Vittorio, Cao.

Direzione Compartimentale dei telegrafi

IN VENEZIA

AVVISO D' ASTA

Nell' incanto a partiti segreti tenutosi il giorno 15 Marzo corrente per la fornitura di cinquemila pali telegrafici non avendo alcuno dei concorrenti raggiunto il minimum previamente fissato dal Ministero in una scheda suggellata:

Si fa noto al Pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno 2 Aprile 1867 avrà luogo presso questa Direzione un Secondo Incanto a partiti segreti, alle medesime condizioni fissate dall' Avviso d'Asta 1.° Marzo 1867, cioè per la

Fornitura in appalto di Num. 5000 pali telegrafici di Castagno selvatico della lunghezza di metri 7.50 e del diametro di 0.m 12 alla metà e di 0.m 10 alla cima occorrenti alla Direzione Compartimentale dei Telegrafi del Veneto, rilevanti alla complessiva somma di L. 40000 (Lire quarantamila).

Le condizioni saranno le medesime che pel primo incanto, cioè:

Tale fornitura verrà aggiudicata al miglior offerente dopo la superiore approvazione, nonchè sotto la osservanza dei patti e delle condizioni stabiliti nel Capitolo relativo in data 25 Febbrajo 1866 visibile presso la Direzione Compartimentale suddetta ogni giorno nelle ore d' ufficio.

Le schede scritte, firmate e suggellate, da presentarsi all' atto dell' asta, indicheranno il ribasso che ciascun offerente intende fare alla somma periziata per la fornitura di 5000 pali.

Non saranno accettate le offerte che non presentino un miglioramento sul prezzo fissato dal Ministero, in una scheda suggellata da aprirsi all' asta, ma si farà luogo all' aggiudicazione qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le consegne dei pali saranno da farsi nelle epoche e luoghi designati nel Capitolo suddetto, franche da ogni spesa a cura dell' appaltatore.

I pagamenti verranno fatti in seguito al collaudo delle singole partite dei pali nei modi stabiliti dal Capitolato.

All' asta non saranno ammesse se non persone favorevolmente conosciute dall' amministrazione come solventi a compiere gli obblighi inerenti all' appalto. I concorrenti stessi non saranno ammessi all' asta se non previo deposito di L. 2000 in denaro o biglietti di Banca o in Titoli del Debito Pubblico, valutati al corso di Borsa.

Finita l' Asta si tratterrà solo il deposito del miglior offerente, restituendolo agli altri.

Per guarentigia dell' adempimento delle sue obbligazioni il fornitore all' atto del Contratto dovrà presentare una cauzione pari al decimo del prezzo di aggiudicazione in numerario od in Cedole dello Stato.

Non stipulando nel termine che gli verrà fissato dall' Amministrazione l' atto di sottomissione con cauzione l' aggiudicatario incorrerà di pieno diritto nella perdita delle L. 2000 depositate all' atto dell' incanto, con obbligo inoltre del risarcimento di ogni danno che alla Direzione potesse derivare.

Tutte le spese d' incanto, contratto, bolli e copie, sono a carico dell' aggiudicatario.

Sono assegnati 5 giorni a datare da quello dell' Asta per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di aggiudicazione, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e così il periodo di tempo (fatali) entro il quale si potrà portare questo miglioramento scadrà colle ore 12 meridiane del 7 Aprile p. v.

Venezia 17 Marzo 1867.

L' Ispettore Capo Reggente la Direzione Compartimentale dei Telegrafi del Veneto.
G. MINOTTO.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia istituita nell' anno 1831

ASSICURAZIONE A PREMIO FISSO

NELL'ANNO 1867 CONTRO A'DANNI DELLA

GRANDINE

Quali possano essere le perdite che la Grandine reca all'agricoltura, lo prova il risultato della Società Mutua Italiana, la quale, oltre avere consumato il fondo di riserva che possedeva al 31 dicembre 1865, chiuse il suo bilancio dell'anno 1866 colla ingente passività di oltre UN MILIONE e MEZZO di lire (Ital. Lire 1,519,806:23), dopo di aver pagato soltanto il 64 per cento dei risarcimenti che erano stati liquidati ai proprii soci danneggiati nell'anno stesso, per cui essi trovaronsi così allo scoperto del rimanente 36 per cento che non potè loro venire pagato.

Nè relativamente diverso poteva essere il risultato avuto dalla Compagnia di ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA, la quale, lavorando sullo stesso terreno della Mutua Italiana, e con premii per alcuni prodotti o per alcune località inferiori dei suoi, dovrà necessariamente soffrire essa pure gravissima perdita. Ma questa in nulla ha pregiudicato li proprii assicurati che furono, come dovevano esserlo, integralmente risarciti di ogni loro danno, alla insufficienza dei premi avendo sopperito il denaro degli azionisti della Compagnia.

Questa però, ad onta di simile sconfortante risultato, nullameno continuerà a prestare anco per il corrente 1867 la assicurazione sulla base dei medesimi principii degli anni andati; cioè col sistema del PREMIO FISSO e coll'obbligo dell'INTEGRALE RISARCIMENTO DEI DANNI, QUALUNQUE SIA PER ESSERE LA LORO IMPORTANZA.

Così quello che corre sarà per le operazioni di questo ramo il TRENTESIMO PRIMO anno di esercizio della Compagnia di ASSICURAZIONI GENERALI la quale prima, sulla base del sistema del PREMIO FISSO, lo attivava in Italia, perseverantemente poi continuandolo ad onta di parecchie annate disastrose e non dissimili da quella ora decorsa; ad onta di molte difficoltà di ogni genere contro le quali ha dovuto lottare.

Di tale sua fermezza di proposito le sembra, ora specialmente che il diverso sistema della Mutualità fece larghissima prova, dimostrando quanto fossero assolutamente infondate le accuse di pingui e smodati guadagni che al sistema del PREMIO FISSO, dalla Compagnia abbracciato e sostenuto, si facevano; di tale sua fermezza di propositi le sembra che debba esserle tenuto buon conto dal pubblico, cui così fu sempre tenuta aperta la possibilità di assicurarsi colla certezza di conseguire l' integrale risarcimento dei proprii danni, senza esporsi al pericolo di dover subire verun aumento nel premio contrattato, e senza correre la eventualità delle incertezze inseparabili della Mutualità.

Alle Agenzie della Compagnia saranno comunicate, prima che spiri il mese corrente, le norme secondo le quali dovrà procedere il lavoro di questo anno; e le medesime verranno autorizzate a cominciare dal 1.o del prossimo aprile le loro operazioni, nella speranza che abbiano a riuscire meno disastrose di quelle dell'anno andato.

Venezia, 18 marzo 1867.

LA DIREZIONE VENETA.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.